

## **intrattenimento o azzardo?**

di Mario Venturini  
pag. 2

## **ufficialità e sottobosco la sorpresa di casino's austria**

di Valeria Ciavatta  
pag. 2

## **in principio era il palazzo dei congressi...**

di Carlo Franciosi  
pag. 3

## **turismo e commercio a san marino**

di Roberto Giorgetti  
pag. 4

## **il gioco degli scacchi con i dirigenti della p.a.**

di Valeria Ciavatta  
pag. 4

## **essere famiglia oggi: storie di ordinaria alienazione**

di Tina Meloni  
pag. 5

## **l'anno del disabile**

di Fabrizio Perotto  
pag. 5

## **un libro da leggere con piacere**

di Fernando Bindi  
pag. 6

## **opera prima di un giovane regista sammarinese**

di Fabrizio Perotto  
pag. 6

## **la sfida del terrorismo**

di Tito Masi  
pag. 7

## **le vignette di ranfo**

pag. 7

# una politica di risanamento e sviluppo

## **Tito Masi**

Di fronte alle difficoltà ormai accertate e da tutti riconosciute del bilancio dello Stato e dell'economia della Repubblica, era logico attendersi dal Governo straordinario una finanziaria caratterizzata da un efficace piano di risanamento dei conti pubblici e da un articolato progetto di sviluppo per l'intero Paese. Credo che i cittadini, dopo anni di sperpero del denaro pubblico e di occultamento della verità attraverso la falsificazione dei bilanci, avrebbero apprezzato anche un'operazione trasparenza capace di fare finalmente chiarezza nei conti dello Stato. Le aspettative sono andate deluse e tutto questo, purtroppo, non è avvenuto, vuoi per incapacità o mancanza di idee, vuoi per calcolo elettorale o per le divisioni interne alla maggioranza che sono clamorosamente emerse nelle ultime settimane.

Le spese correnti, destinate cioè al pagamento degli stipendi dei dipendenti pubblici ed al funzionamento della macchina dello Stato, sono così ulteriormente aumentate ed hanno raggiunto il 96,15 % della spesa totale, mentre le spese in conto capitale, destinate agli investimenti pubblici, alla modernizzazione del Paese ed alla promozione dello sviluppo, sono diminuite di oltre il 10 % rispetto all'esercizio precedente, attestandosi ad un misero 3,85 % del totale delle uscite.

Questi dati dimostrano senza equivoci come il Governo non abbia predisposto alcun piano di contenimento delle spese; non abbia intenzione di investire denaro per le opere pubbliche, la sanità ed il rilancio dell'economia; ricerchi l'equilibrio dei conti affidandosi unicamente all'incremento delle entrate, aumentando la pressione fiscale, soprattutto quella indiretta, sulle imprese e sui cittadini, come tutti ormai hanno avuto la possibilità di constatare personalmente.

L'unica scelta forte della finanziaria è costituita dalla riduzione dell'imposta sui redditi delle società e delle imprese maggiori dal 24 al 19 %; una scelta che viene tuttavia vanificata dalla decisione di finanziaria non attraverso il contenimento delle spese o l'allargamento della base imponibile, ma con l'aumento di altre tasse ed imposte o con l'istituzione di nuovi balzelli, in modo tale che con una mano si dà e con l'altra si riprende ciò che si è dato.

Le nostre proposte per i conti pubblici sono semplici e realistiche:

- 1) pagare tutti i debiti ed incassare, per quanto possibile, tutti i crediti, che complessivamente ammontano a 670 milioni di euro, verificando poi attentamente i residui rimasti e l'affidabilità degli importi iscritti a bilancio;
- 2) consolidare il disavanzo di amministrazione ed il debito pubblico, determinandone così l'esatto ammontare e prevedendo un piano di rientro pluriennale;
- 3) predisporre ed attuare un piano dettagliato di contenimento delle spese correnti con l'obiettivo di diminuirle del 3%;

# intrattenimento o azzardo?

**Mario Venturini**

La convenzione con la San Marino Giochi è stata più volte oggetto di infuocati dibattiti consiliari fra maggioranza e opposizione. Gli argomenti, che di volta in volta hanno animato gli interventi e acuito gli scontri, sono stati numerosi e di grande impatto. La gratuità della concessione, dell'esclusiva dei giochi e della locazione delle sale del Kursaal; le inadempienze della San Marino Giochi; la tentata apertura di una sala scommesse piena zeppa di macchinette illegali; la pubblicazione di notizie per nulla rassicuranti sul conto di taluni azionisti; le indagini dell'Avvocatura dello Stato; le perizie sul gioco d'azzardo, hanno caratterizzato molte sedute del Consiglio Grande e Generale e l'atteggiamento di una maggioranza che ha - in ogni occasione - fatto finta di nulla e tirato diritto perché gli interessi della San Marino Giochi (anche di alcuni politici?) sono più importanti degli interessi dello Stato.

L'ultima volta che il Consiglio ha affrontato queste spinose questioni è stato durante la sessione del 24 settembre scorso. In quella occasione i pochi interventi dei consiglieri di maggioranza (il pudore, fortunatamente, non è una virtù perduta), anziché entrare nel merito delle denunce dell'opposizione e della loro fondatezza, si erano concentrati nella demolizione di una perizia commissionata dall'Unione Commercianti ad un esperto-consulente di alcune Procure della Repubblica Italiana, secondo il quale nel Palazzo dei Congressi si pratica il gioco d'azzardo in violazione della legge sammarinese e della

convenzione con l'Italia del 1953. In realtà gli interventi di Mularoni, Lonfernini e Podeschi avevano inficiato, più che la perizia, la credibilità del perito in quanto indagato a Trento per aver millantato una laurea che non possedeva.

Mularoni: "... è autore di una perizia, a questo punto prezzolato, che perizia non era ma era stata presa per oro colato per screditare chiunque avesse toccato questo argomento".

Lonfernini: "La perizia che l'Unione Sammarinese Commercianti aveva presentato alla Reggenza pareva essere una perizia sulla quale si doveva andare a conferire un grado di credibilità massima... non sta a me contestare la perizia di questo tecnico o presunto tecnico... questo slot-manager è un soggetto poco tranquillo che non ha una credibilità sulla quale trovare un fondamento realistico e verosimile".

Podeschi: "... viene fuori che fra tutte le documentazioni delle persone che abbiamo citato l'unico che oggettivamente è documentabile è una sorta di, fra virgolette, persona non proprio tranquilla, non proprio ordinata, dovrei dire un vero e proprio delinquente, il consulente che è stato nominato...".

Insomma, il dibattito consiliare che doveva vertere sulle inadempienze, sul gioco d'azzardo, sui controlli sufficienti o meno, competenti o meno, della locale commissione preposta ai giochi, era stato svilito dai siluri lanciati contro chi aveva affidato la perizia a un tecnico non laureato. Quanto alla perizia, nulla era stato detto per confutarla né tanto meno per proporre una

controperizia in grado di stabilire la verità su ciò che accade tutte le notti nei locali del Kursaal.

Capitolo chiuso? Per niente. L'Usc ha commissionato una nuova valutazione delle macchine elettroniche della San Marino Giochi rivolgendosi, questa volta, ad un tecnico laureato, slot-manager presso il casinò di Sanremo. Scrive il dott. Marco Calvi nelle conclusioni della sua perizia: "Le macchine visionate rientrano nella categoria delle macchine da casinò e quindi d'azzardo, non potendosi definire intrattenimento un gioco dove in 5 secondi possono perdersi anche 10 euro e dove opera lo stimolo di una vincita che può arrivare a diverse decine di migliaia di euro". Non solo, ma ad affermare che da noi si gioca d'azzardo è la rivista ufficiale dell'Associazione Nazionale Sappar (sezione apparecchi per pubbliche attrazioni ricreative) quando scrive: "L'esempio del Bingo di San Marino ci dimostra: che la videolottery moltiplica le opportunità concesse al giocatore e che tali apparecchi non sono giochi da intrattenimento ma veri e propri giochi d'azzardo...".

Che cosa ci racconteranno, ora, governo e maggioranza? Ci diranno che anche il nuovo perito è inaffidabile e incompetente o se la prenderanno con la legge sammarinese perché non va bene, consente troppo, non è sufficientemente chiara e deve essere riformata? Certe affermazioni le abbiamo già ascoltate un anno fa. Le abbiamo già ascoltate ma non è stato fatto nulla. Perché? Perché fa comodo che tutto rimanga com'è.

## ufficialità e sottobosco: la sorpresa di casino's austria

**Valeria Ciavatta**

In un recente incontro ufficiale con il nostro Governo, il Governo austriaco ha ufficialmente avanzato la candidatura di Casino's Austria (a partecipazione pubblica) per l'apertura di una Casa da Gioco sul nostro territorio. I Segretari Mularoni e Felici hanno lodato l'evento, dicendo che finalmente la questione Casinò è "diventata trasparente".

In realtà, di trasparente c'è solo l'offerta ufficiale, il resto è tutto da chiarire. Poiché le visite ufficiali sono sempre preparate a livello diplomatico e politico e ciascuna delle parti preventivamente concorda con l'altra gli argomenti oggetto dell'incontro (in modo che non sorgano difficoltà ed imbarazzo per nessuno dei due Stati), il Governo sammarinese non solo sapeva tutto in anticipo, ma lo ha anche concordato. Non si può credere, come dicono i nostri eroi, che l'Austria ha avanzato una

proposta del tutto spontanea e che San Marino ha solo ascoltato. Di favole sulla politica estera ne abbiamo sentite abbastanza, non si doveva cambiare registro? Il Paese è piccolo e la gente mormora, ed i sammarinesi sono venuti a conoscenza di viaggi e di trattative con alcuni rappresentanti di Casino's Austria condotte da qualche politico nostrano e dal solito avvocato, sottobanco. Per la vendita delle quote della Giochi San Marino (dove già si gioca d'azzardo con il Kenò)? Per fare una vera e propria Casa da Gioco?

In questa vicenda di chiaro e conosciuto c'è:

- che qualcuno spinge per fare il Casinò e fa di tutto per meritarsi la "mediazione";
- che il Governo sammarinese nell'ultimo anno ha condotto le trattative che hanno portato all'accordo contro le doppie imposizioni con l'Austria;
- che contemporaneamente e parallela-

mente a questo lavoro ufficiale, c'è stato chi si è adoperato per far combinare le scelte politiche con i propri vantaggi economici.

Il Governo sammarinese, prima dell'incontro con la delegazione austriaca, non poteva non sapere.

E non poteva non immaginare che una proposta ufficiale in un incontro ufficiale avrebbe creato problemi all'interno ed anche nei rapporti con la Repubblica Italiana con la quale siamo vincolati da una convenzione che ci impedisce di aprire una Casa da Gioco.

Nessuno nel Governo può fare l'ingenuo, né può offendersi se manifestiamo il legittimo timore che il sottobosco della politica-affari non sia andato in letargo.

D'altra parte, questo Governo ha dimostrato di non avere la forza, ed in alcuni casi neppure la volontà, di risolvere la questione morale.



# in principio era il palazzo dei congressi...

**Carlo Franciosi**

Con la citazione di sapore biblico intendo entrare subito nel vivo del problema, uno dei maggiori che in questi tempi travagliano il nostro Paese: la crisi del turismo di qualità, l'amara constatazione di quello che poteva essere San Marino come polo di attrazione nel campo turistico con mostre, congressi, manifestazioni ricreative e culturali, offrendo un soggiorno piacevole in un ambiente vivibile e in un contesto paesaggistico incomparabile, al centro di un mondo aperto e in continuo movimento.

Mi dispiace di dover ripetere cose che ho già detto e scritto in varie occasioni, ma ritengo che ciò sia all'origine del presente disastro e che vada storicizzato a perenne disonore di una classe politica incolta e avida di potere e a monito per le nuove generazioni: cosa hanno studiato alla fine degli anni '80 fra i primi atti "importanti" della neonata alleanza D.C.-P.C.?

Ma naturalmente l'occupazione del Palazzo dei Congressi per installare la favolosa emittente televisiva pubblica con annessa antenna talmente maestosa da fare ombra alla terza torre.

Quel gruppo di potere ha pensato bene di proseguire sulla buona strada intrapresa attuando lo scempio del territorio e il caos urbanistico, tollerando o addirittura favorendo il connubio politica-affari, esasperando la ricerca del consenso elettorale fino a provocare una sciagurata incrinatu-

ra fra cittadini residenti e sammarinesi all'estero e un enorme buco nelle finanze dello Stato, mascherato con sistematici artifici e falsi di bilancio; fino a quando nel 2002 Alleanza Popolare durante la sua breve permanenza al governo non ha scoperto la pentola e non ha reso pubblica la disastrosa situazione.

Gli stessi che hanno procurato i danni, o i loro fratellini conniventi (e rissosi), pretendono adesso di far credere che il bilancio sia vicino al pareggio, il ché non è vero e semmai si riferisce alla gestione annuale, senza tenere conto dei debiti accumulati e dei pesanti oneri finanziari assunti. L'affare della patente, nato come una sciocchezza e degenerato gravemente per l'imprudenza e l'arroganza di alcuni, ha provocato uno sconquasso giuridico-istituzionale dagli sbocchi imprevedibili.

Quale credibilità dunque può avere questa classe politica di governo, che parla di normalizzazione quando di giorno in giorno aumentano le tariffe, i balzelli, il costo della vita, il carico economico sugli assistiti di un servizio sanitario sempre più inadeguato e con attrezzature obsolete, e non risolve il problema sempre più pressante della riforma pensionistica? In compenso continuano gli sprechi e le laute elargizioni ai benemeriti del regime.

Come può la D.C., che ha creato questo sistema di potere, garantire che le cose cambieranno solo per aver messo in disparte il suo leader Gatti, mentre dob-

biamo assistere all'indecoroso spettacolo della guerriglia tra i suoi luogotenenti per assumerne l'eredità?

Il Partito Socialista e il Partito dei Democratici, attuali succubi alleati di governo del P.D.C.S., hanno ugualmente scarsa credibilità se non si pongono nelle parole e nei fatti in alternativa al sistema di potere della D.C., separati o unificati che siano.

Alleanza Popolare nei lunghi anni di opposizione e nella breve parentesi di governo ha dimostrato di essere elemento indispensabile se si vuole davvero rinnovare la vita politica sammarinese.

Ha le carte in regola, ha le idee e i programmi chiari, ha le competenze e le capacità per realizzarli.

La collaborazione in atto con il Movimento Biancoazzurro darà ulteriori contributi positivi.

A.P. deve insistere nel pretendere dalle altre forze politiche una forte assunzione di responsabilità anche attraverso l'uscita da una ambiguità deleteria.

A sua volta deve operare per rendere più efficace la propria presenza fra la gente, fra le componenti vitali della società, specie fra i giovani che si sentono delusi e offesi da questi politici di piccolo cabotaggio, da questi dilettanti allo sbaraglio più sensibili, salvo poche eccezioni, alle proprie ambizioni e ai propri interessi che al bene del Paese.

Questa sarà la sfida dei prossimi mesi!



# turismo e commercio a san marino

**Roberto Giorgetti**

Di questi tempi parlare delle prospettive del comparto turistico-commerciale sammarinese non induce a particolare ottimismo. I tempi in cui questo settore era una vera e propria colonna della nostra economia sono ormai lontani. Eppure, nonostante tutti i problemi e le difficoltà, costituisce sicuramente un punto di riferimento fondamentale per il futuro economico del nostro Paese.

Alleanza Popolare ritiene che nell'immediato futuro occorrerà investire molto in termini di risorse finanziarie, organizzative ed umane per uscire da una situazione d'evidente difficoltà.

Purtroppo l'attuale governo, cosiddetto "straordinario", manda segnali ben diversi. Nella stesura molto difficoltosa della legge finanziaria di previsione per il 2005 sono emerse poche idee e poco interesse per turismo e commercio e soprattutto molta confusione. All'attuale stato delle cose non si è arrivati, comunque, per caso. Lo svi-

luppo significativo del comparto turistico-commerciale della Repubblica di San Marino ha preso avvio nella seconda metà degli anni sessanta ed è diventato molto vigoroso negli anni settanta ed ottanta. Già all'inizio degli anni novanta si sono profilate le prime difficoltà, che sono progressivamente peggiorate, per arrivare alla vera e propria crisi degli ultimi anni.

Oltre ai fattori per così dire "internazionali" (congiuntura economica negativa, terrorismo, concorrenza, ecc.) che hanno influito in maniera negativa sul settore turistico-commerciale sammarinese, vi sono molte responsabilità di chi ha governato male il Paese negli ultimi anni.

Proprio queste persone si limitano spesso a criticare gli imprenditori ed operatori sammarinesi, accusandoli d'inadeguatezza. Cose da migliorare ci sono ma, nell'insieme, vi sono moltissimi esempi di sforzi per l'aggiornamento dell'offerta e d'importanti investimenti effettuati. Trope volte invece si dimentica che negli ulti-

mi dieci anni si è investito ben poco per la viabilità, dentro e fuori San Marino, determinando la pesante situazione attuale. Ci si dimentica dell'assurdità della gestione dei parcheggi sammarinesi, in virtù di un contratto capestro stipulato con società anonime. Sono perfino riusciti a fare andare in deficit la gestione della nuova funivia! Ci si dimentica dell'assurda vicenda del Palazzo dei Congressi, a lungo chiuso e poi destinato a molte cose, salvo a quelle più utili per il rilancio del turismo.

Se non si rimette mano a tutte queste cose, se non si ritorna ad investire in questo settore con idee e progetti chiari, allora difficilmente le cose andranno meglio. Se non s'inizia a ragionare per il lungo periodo, se non si pensa ad incentivare i giovani ad impegnarsi in questi settori, se non ci si coordina con le zone contigue con San Marino, allora avremmo ben poche speranze per il futuro. Purtroppo di tutto questo, con l'attuale governo cosiddetto "straordinario", non si vede traccia.



## il gioco degli scacchi con i dirigenti della p.a.

**Valeria Ciavatta**

Chi conosce il gioco degli scacchi sa che ogni pezzo ha sue particolari regole per muoversi sulla scacchiera.

Non vi pare che ultimamente i Dirigenti della Pubblica Amministrazione siano trattati come le figure degli scacchi? Per ogni situazione, una diversa regola.

Ciascuno dei tre superdirigenti dell'Ufficio Relazioni Estere sono scelti da un Segretario di Stato, non devono possedere particolari requisiti, non si sa quanto saranno pagati, quanto dureranno, sono un po' consulenti di fiducia ed un po' dipendenti dello Stato.

Per qualche Dirigente non vige alcuna incompatibilità, né con l'attività privata né con l'incarico di Consigliere. Per alcuni vale

il cosiddetto "principio della rotazione" (a volte per promozione a volte per punizione): il Governo continua a maneggiarli come pedine sulla scacchiera, senza però assumersi la responsabilità di chiarire perché ha bisogno di questi continui spostamenti.

Se si liberano delle posizioni dirigenziali, il Governo (straordinario o no, poca è la differenza rispetto ai governi DC-PSS) una volta stipula il contratto con retribuzioni e condizioni variabili; un'altra fa un "moderno" bando di selezione senza dare tempi sufficienti e comunque riservandosi la scelta finale; dove gli conviene fa la sostituzione interna; può ricoprire il posto anche in mancanza del titolo di studio; nei rari casi in cui doveva accorpate uffici e

servizi nomina nuovi dirigenti; raramente emette un bando di concorso dando a tutti la possibilità di partecipare.

Per ogni figura una diversa regola. Regna il caos o impera la pratica della scelta "ad personam"?

È questa la politica dell'autonomia della P.A. che dovrebbe partire proprio da una corretta selezione della classe dirigente? Un Governo che si fa dominare da certe logiche e perfino da ricatti personali, un Governo che non assume lui per primo la responsabilità di risolvere le difficoltà e di chiarire la sua linea di condotta, non ha l'autorevolezza per chiedere ai dirigenti di rispondere della loro gestione. Un tale Governo non è in grado di reggere la riforma della P.A.

# essere famiglia oggi: storie di ordinaria alienazione

**Tina Meloni**

2004 anno della famiglia. Una famiglia rinnovata, trasformata, mononucleare, ma anche isolata, fragile, femminilizzata; il Convegno del 27 novembre, organizzato dai Servizi socio-sanitari del Territorio, ha offerto l'occasione per fare una riflessione sul significato della famiglia oggi e sulle problematiche relative a questo primo nucleo della società. L'incontro è stato molto interessante perché nei vari interventi i responsabili dei Servizi socio-sanitari del Paese hanno fornito dati della realtà odierna e analizzato gli aspetti di una situazione, se non proprio di crisi, comunque di difficoltà e disagio anche per la famiglia sammarinese.

Dalle ricerche fatte, abbiamo appreso che lo stile di vita della famiglia di San Marino non si discosta molto da quello della italiana:

- diminuzione della popolazione giovanile, aumento di quella anziana sopra i 75 anni (di cui la maggior parte donne)

- incremento delle famiglie residenti, ma diminuzione dei suoi componenti che è sceso da 3,20 a 2,40; le famiglie "unipersonali", nel 2000, sono passate dal 24% al 31%

- dal 1980 la famiglia è diventata meno stabile, con un aumento di separazioni e divorzi

- sono in crescita i matrimoni civili (in diversi casi si tratta di seconde nozze, contratte dopo un divorzio)

- si è elevata l'età degli sposi e quindi i figli rimangono presso la famiglia d'origine spesso fino ai trent'anni e oltre.

Il raccordo tra le generazioni, caratterizzato da un approccio più incline al dialogo e alla mediazione, ha favorito il fenomeno della "famiglia lunga" del giovane adulto che prolunga la sua condizione di figlio. Ma questa convivenza, più attenta ai bisogni affettivi del figlio e senz'altro più protettiva, nasconde profondi problemi; si è andato perdendo il conflitto positivo tra le due generazioni e non si indicano più i valori certi. Il minor conflitto in famiglia ha portato alla mancanza del senso di ubbidienza fino ad arrivare, in alcuni casi, alla necessità di proporre percorsi di negoziazione delle responsabilità. Di qui la necessità della famiglia di appoggiarsi ed affidarsi alla scuola che spesso si deve fare carico di gestire totalmente il rapporto educativo, senza peraltro avere tutti gli strumenti e le forze per farlo.

Estinta la "famiglia allargata", l'anziano vive spesso da solo e se ha bisogno di assistenza, si preferisce l'aiuto del servizio domiciliare, fornito dal sociosanitario e l'appoggio delle cosiddette badanti, generalmente provenienti dall'est Europa;

oggi si fa ricorso al ricovero istituzionale solo quando ci sono patologie importanti. Le donne che si prendono cura dei nostri anziani sono in numero sempre più crescente (ben 243), ma vivono una vita fantasma in una società che non conoscono e che non si cura del loro benessere, della loro condizione personale, lontane dalle famiglie d'origine, dagli affetti, dalle abitudini.

Il Convegno ha segnalato una situazione di disagio che sicuramente conoscevamo già, ma della quale in genere non si parla; è stato quindi un momento veramente importante, perché, come ha sottolineato uno dei relatori, "parlare della famiglia è parlare di sé stessi" ed ognuno di noi dovrebbe avere a cuore la salute dell'una e dell'altro; peccato che all'incontro fossero presenti più che altro gli addetti ai lavori e che il mondo politico sia stato latitante; un momento di riflessione insieme non avrebbe risolto il malessere, ma avrebbe reso possibile aprire un dialogo costruttivo. Rilanciamo allora il messaggio per poterne riparlarne e, considerando il periodo, ricordiamoci che non possono bastare le migliaia di luci natalizie che sommergono il Monte a nascondere le difficoltà, le solitudini e le ansie e a dare un senso di soddisfazione e pienezza alla nostra vita.



## L'anno del disabile

**Fabrizio Perotto**

Il Consiglio d'Europa ha dedicato l'anno 2003 al problema dei disabili.

Per tale occasione, la Giunta di Castello di San Marino ha ritenuto opportuno organizzare una serie di incontri per sensibilizzare la cittadinanza su questo importante argomento.

Martedì 30 novembre scorso si è dato il via al primo appuntamento che aveva

come tema la "Disabilità fisica e psichica nell'infanzia e nell'adolescenza"; relatrice della serata è stata la dott.ssa Laura Muratori. Oltre a lei è stato invitato anche il prof. Filiberto Bernardi, che ci ha parlato della sua esperienza personale.

Graditissimo ospite, infine, è stato Mirco Tomassoni, che oltre ad illustrare le finalità dell'associazione "Attivamente", di cui è presidente, ci ha reso partecipi dell'iniziat-

va che ha avuto luogo a New York: la maratona della città della "Grande Mela". Nell'ambito della serata è nata una proficua collaborazione fra tale Associazione e la Giunta di Castello di Città, che porterà nei prossimi mesi alla realizzazione di iniziative congiunte sul tema dell'handicap, in modo da favorire l'integrazione e la promozione di una società sempre più aperta ed accogliente nei confronti delle "diversità".

# un libro da leggere con piacere

## Fernando Bindi

Nel nostro Paese non era mai accaduto che il teatro Concordia non fosse sufficiente per contenere le persone accorse alla presentazione del lavoro di Rosolino Martelli dal titolo "...e c'era il Borgo".

Penso che la presenza, il 30 novembre, sia stata ampiamente giustificata dal valore e dalla qualità del libro, unico nel suo genere per il nostro Paese.

Il racconto, o meglio i racconti, si snodano su un argomento, il Borgo, che dal punto di vista fisico è un luogo circoscritto, piccolo e ben definito: le due piazze, la contrada, l'androne e poco oltre.

È una memoria che attinge, oltre alla personale, paziente e metodica opera di catalogazione dell'autore, anche alla tradizione orale di un'epoca che vedeva ancora vivi quasi mezzo secolo fa coloro che, nati nella seconda metà dell'800, ricordavano a loro volta fatti, circostanze, luoghi e figure appresi da piccoli. In questo modo si compone un quadro che abbraccia oltre un secolo, attraverso un luogo che ha rappresentato fino a circa 40 anni fa il centro delle attività economiche del Paese, fino a quando cioè fiere e mercati di antichissima origine costituivano lo scandire del tempo di quasi tutta la popolazione.

Il lavoro ha un filo unitario che è costituito da luoghi, nei luoghi si muovono le perso-

ne, circolano le idee, nascono forme associative che hanno avuto ripercussioni sulla vita dell'intero Paese.

Le pagine che riportano alla memoria il clima politico, sociale, culturale a Borgo nel primo Novecento attraverso una galleria di personaggi, mostrano come il Borgo sia stato il luogo di incubazione di quello che siamo soliti chiamare "riformismo", sia nella versione socialista, sia in quella cattolica sia in quella democratica.

Il caffè, cosa totalmente diversa dall'odierno bar, era uno dei luoghi privilegiati per la circolazione delle idee perché l'informazione passava di lì e la sua frequentazione, oltre ad essere un rito, era necessaria per la conoscenza di quel che accadeva nel Paese.

Il progressivo svuotamento del centro storico, fenomeno complesso ascrivibile a molteplici cause, porta neppure troppo lentamente all'esaurirsi di una atmosfera, alla trasformazione di un luogo che per l'autore è stato "l'involucro entro il quale si sono sviluppati i fenomeni tipici del Paese".

Alla memoria collettiva si è sostituita una memoria individuale che ha espulso quella orale che era un patrimonio comune e tramandato.

Oggi il Borgo è abitato ma non vissuto, le piazze sono angusti parcheggi ed il rito vivo del ritrovarsi in piazza o nel caffè si è

rintanato negli appartamenti. Quanto al "nuovo" Borgo, alla sua espansione, non pare che essa abbia contribuito a riprodurre in forme nuove uno spirito caratteristico. L'autore porta emblematicamente a testimonianza del "nuovo" l'inconsulta distruzione del teatro Concordia, negli anni sessanta, un teatro che era stato eretto da alcune famiglie del Borgo tra il 1865 e il 1872.

Prova anche questa di una sensibilità culturale oggi assolutamente impensabile non solo in un luogo piccolo ma anche a livello dell'intero Paese.

Su questo sfondo si muovono personaggi, il cui ricordo per molti è ancora vivo colti in aspetti e circostanze che variano su una vasta gamma di stati d'animo e che l'autore contribuisce a rendere ancor più vivi e singolari.

Una scrittura colorita e scorrevole contribuisce ad una lettura agile, talvolta avida ma sempre piacevole.

Bene ha fatto la Fondazione San Marino della Cassa di Risparmio-SUMS a stampare il lavoro. Forse le mille copie edite non saranno sufficienti per esaurire l'interesse perché senza questa fatica di Rosolino Martelli, vera miniera di luoghi, nomi, circostanze, persone e fatti avremmo perduto le "atmosfera" di un luogo lungo oltre un secolo.



## opera prima di un giovane regista sammarinese

### Fabrizio Perotto

Un particolare plauso al giovane regista sammarinese Alfredo Manzaroli, che si è cimentato con la sua prima regia nel film "Basta Crederci".

Assieme a Lui, hanno recitato un gruppo di ragazzi sammarinesi; interpretazioni ben riuscite. Un apprezzamento, mio personale, a Filippo Righi e Simone Giovagnoli. Se questa è la loro prima esperienza, figuriamoci le prove successive. Complimenti ragazzi...



# la sfida del terrorismo

## Intervento di Tito Masi all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa

Gli attentati dell'11 settembre di tre anni fa e quelli successivi messi in atto in vari Paesi del mondo, la più recente strage dei bambini di Beslan hanno procurato un turbamento profondo ed un senso di orrore in tutti coloro che credono e praticano i valori dell'umanità.

Di fronte a crimini così efferati, il terrorismo lo senti sulla tua pelle e senti ancora di più la necessità e l'urgenza non solo di nuove parole di condanna, non solo di esprimere una doverosa solidarietà nei confronti dei familiari delle vittime, ma di iniziative concrete, forti, più efficaci per porre fine a questa barbarie che si pone al di fuori di qualsiasi legittimità storica e giuridica e contrasta apertamente con qualsiasi idea e pratica della ragione umana.

Cosa fare allora? Siamo tutti d'accordo che occorre migliorare la cooperazione internazionale, mettere a punto nuovi strumenti giuridici, bloccare i canali di finanziamento, rafforzare le misure di sicurezza, riservando una costante attenzione alla garanzia che le libertà fondamentali e i diritti dell'uomo vengano comunque e sempre rispettati. Tutto questo, ne siamo

certi, non sarà sufficiente a fermare il terrorismo. Come non si è rivelata risolutiva l'opzione militare e la scelta, che in alcuni casi è necessaria, di ricorrere all'uso della forza. Anzi, è sotto gli occhi di tutti come la cosiddetta guerra preventiva abbia prodotto in Iraq l'effetto di richiamare in quel Paese numerosi terroristi e di moltiplicare gli atti di terrorismo.

Di fronte ad un fenomeno che ha assunto dimensioni mondiali, è incontestabile che la risposta debba essere concordata e messa in atto a livello multilaterale. Se il nostro pensiero va quindi immediatamente all'Organizzazione delle Nazioni Unite, dobbiamo purtroppo constatare come, anche in questo campo, tale Organizzazione, bloccata dai veti incrociati e da interessi contrastanti, abbia dimostrato la propria debolezza e la propria incapacità.

Mi chiedo e vi chiedo allora di nuovo: cosa fare?

Io credo che fino ad ora gli Stati e gli Organismi internazionali abbiano dimostrato un insufficiente interesse alle cause, molteplici e diversificate, del terrorismo e scarsa consapevolezza della necessità di intervenire con grande impegno e determinazione per superare le ingiustizie, le disuguaglianze, le discriminazioni, le situa-

zioni di povertà e di sottosviluppo che alimentano il terrorismo, pur non potendo in alcun modo giustificarlo.

Con la retorica della guerra globale al terrorismo e della più assoluta intransigenza, senza ricercarne le motivazioni e le vere ragioni, si rischia di non raggiungere alcun risultato duraturo.

Ripartiamo allora dai conflitti che insanguinano il mondo, iniziando da quello israelo-palestinese. Chiediamo a chi ha una grande forza di persuasione di impegnarsi seriamente per giungere ad una soluzione equa, che tenga conto delle legittime aspirazioni dei palestinesi ad uno Stato libero ed indipendente e delle altrettanto legittime aspirazioni del popolo di Israele a vivere in condizioni di sicurezza. La sconfitta del terrorismo, dobbiamo esserne consapevoli, passa attraverso la costruzione della pace. Nonostante tutto, dobbiamo continuare a credere e ad operare per la pace, che non è solo assenza di guerra ma anche giustizia, sviluppo e rispetto dei diritti degli uomini e dei popoli.

Gli strumenti non possono essere che quelli del dialogo, della politica e della diplomazia, evitando iniziative che rischiano di dare corpo a pericolose ed insensate guerre di civiltà.

## le vignette di ranfo

QUESTA FINANZIARIA  
CON UNA MANO DA' E CON L'ALTRA PRENDE.



IL GOVERNO  
AVEVA  
DELLE  
SCADENZE  
IMPORTANTI

A FORZA  
DI ASPETTARE  
MI SA'  
CHE E'  
SCADUTO!



prosegue da pagina 1

4) riequilibrare la riduzione delle imposte con nuove entrate fiscali, attraverso la promozione di nuove iniziative economiche e più efficaci accertamenti del reddito, anche al fine di conseguire una maggiore equità ed ottenere risorse per aumentare la competitività del sistema;

5) utilizzare le risorse provenienti dall'eliminazione degli sprechi e delle politiche clientelari e dalla riduzione delle spese correnti per effettuare gli investimenti pubblici di cui il Paese ha urgente necessità.

Credo che sarebbe molto più serio ed utile impegnarsi per questi obiettivi piuttosto che per il pareggio di bilancio nel 2005, che non a caso sarà l'anno delle elezioni; un pareggio, fra l'altro, che risulta fittizio, come ho già dimostrato in più occasioni, lascia inalterata l'entità del debito e del disavanzo cumulato dello Stato, si trasforma di nuovo in disavanzo per gli anni 2006 e 2007, come emerge dal bilancio pluriennale.

alleanza popolare  
augura a tutti un sereno natale  
ed un felice anno nuovo



**alleanzapopolare**



via luigi cibrario, 25  
47893 borgo maggiore  
repubblica di san marino

tel. 0549 907080  
fax 0549 907082  
ap@alleanzapopolare.net  
www.alleanzapopolare.net

in copertina foto di Ido Rinaldi  
questo numero è stato chiuso  
in redazione il 15 dicembre 2004

controluce può essere  
visionato anche sul sito:  
[www.alleanzapopolare.net](http://www.alleanzapopolare.net)